

Gazzetta del Sud 28 Ottobre 2021

Il ritorno degli ex collaboratori in città. Decise dodici condanne in appello

Si conclude con dodici condanne, tra 8 riduzioni di pena e 4 conferme, il processo d'appello per l'operazione "Predominio" sul ritorno in città di alcuni ex collaboratori di giustizia, che avrebbero voluto riallacciare i contatti con la criminalità organizzata, cercando di riprendere il controllo del territorio.

Ecco le decisioni dei giudici di secondo grado. In 8 hanno subito rideterminazioni di pena: Alberto Alleruzzo, 2 anni; Angelo Arrigo, 7 anni; Orazio Bellissima, 3 anni; Salvatore Bonaffini, 10 anni; Pasquale Pietropaolo, 10 anni; Nicola Galletta, 15 anni; Cosimo Maceli, 7 anni (le attenuanti generiche sono state considerate prevalenti sulle aggravanti); Antonino Stracuzzi, 2 anni. Condanna di primo grado confermata invece per Giuseppe Cutè, Vincenzo Barbera, Marco Galletta e Giuseppe Selvaggio. Assoluzioni parziali hanno poi registrato Orazio Bellissima, Salvatore Bonaffini, Nicola Galletta, Cosimo Maceli e Pasquale Pietropaolo («perché il fatto non sussiste»), e anche Angelo Arrigo («per non aver commesso il fatto»).

L'operazione antimafia "Predominio", sul ritorno in città di alcuni ex pentiti, intenzionati a riprendere in mano le redini della criminalità organizzata, è stata gestita a suo tempo dai sostituti della Dda Maria Pellegrino e Liliana Todaro con la Squadra Mobile. Al centro estorsioni e traffico di droga nel rione di Giostra, dopo una riorganizzazione sul territorio di alcuni ex pentiti che avevano riallacciato i contatti con i gruppi di provenienza. Il reato di associazione mafiosa era contestato agli ex collaboratori Nicola Galletta, Salvatore Bonaffini e Pasquale Pietropaolo, oltre a Cosimo Maceli e Orazio Bellissima, i quali avrebbero fatto parte di un gruppo dedito all'acquisto, distribuzione e cessione sul mercato di sostanze stupefacenti, nello specifico marijuana e cocaina. Furono individuati come promotori Galletta, Pietropaolo e Bonaffini, «con compiti direttivi e di organizzazione», dediti principalmente al reperimento della droga nel Catanese e Messina e al successivo smercio.

In primo grado, nel dicembre del 2020, fu il gup Valeria Curatolo ad occuparsi dei giudizi abbreviati. La condanna più alta la subì Nicola Galletta, a 20 anni. Furono inoltre condannati Alberto Alleruzzo (2 anni e 6 mesi), Angelo Arrigo (8 anni), Vincenzo Barbera (6 anni con l'attenuante per i collaboratori di giustizia), Orazio Bellissima (8 anni), Salvatore Bonaffini (14 anni), Giuseppe Cutè (6 anni), Cosimo Maceli (12 anni), Pasquale Pietropaolo (16 anni), Giuseppe Selvaggio (3 anni), Antonino Stracuzzi (3 anni e 4 mesi) e Marco Galletta (un anno e 4 mesi, pena sospesa).

Nell'ottobre del 2020 fu il pm Liliana Todaro a delineare, nel corso della sua parte di requisitoria, l'intera inchiesta: «Il procedimento - affermò -, trae origine da un'attività di collegamento investigativo tra diversi procedimenti penali, dall'analisi dei quali è emersa l'ipotesi di una riorganizzazione sul territorio di Messina di alcuni ex collaboratori di giustizia, i quali, non solo non avrebbero reciso i contatti con la

criminalità organizzata di provenienza, ma, anzi, si muoverebbero in un'ottica di nuovo controllo del territorio in contrasto con i gruppi tradizionali. Tra tali soggetti, particolare rilievo riveste la figura di Galletta Nicola, il quale, oltre ad avere formato un proprio gruppo di riferimento unitamente all'ex collaboratore Barbera Gaetano, avente le caratteristiche del sodalizio di stampo mafioso, nel quale rivestono un ruolo di primo piano anche gli ex collaboratori di giustizia Pietropaolo Pasquale e Bonaffini Salvatore, ha avviato contatti con altro gruppo dedito al traffico di sostanze stupefacenti, capeggiato da Arrigo Angelo, per il tramite dell'intermediazione del predetto, Barbera Gaetano».

Nuccio Anselmo